



li 10 Agosto 1896

Caro Andrea - Grazie della lettera
affettuosa, ed è ricca di notizie su
persone a me tanto care. Io, in
questi giorni fui via una po' ran-
dagia - fui a Montebello e a Vo-
ghera - cioè to' offrendo il mio ser-
vizio a risanare la cara terra.

Voi ora siete nella dolce quiete
di Siva - ed io, condannato in
questa miseranda e afosa Mi-
no, vi invidia. Vi invidia anche
perché sarete un pochino di cat-
tivo essere; ~~perché~~ in questi
giorni ho avuto notizie non
buone sulla salute della Manina.
Non vi fu niente di allarmante,
ma anche le festucche, quando

Si tutti di perdore care, appa-
na come travi. Ho avve fatto
volontieri un'altra scappata
a Tumbi, vera purtroppo botaglia
che ubi di convenienza, perche
la mia presenza, specialmente
ora, e necessaria nello Stabili-
mento.

13/8/90 Ripiglio la lettera interrotta
e poi lasciata in abbo, perche di fac-
cende in faccenda, sono arrivato
ad oggi senza trovare il verso di ripri-
gliare la nostra partitina di chiacchie-
re. Figurati, per le altre, che in qualche
giorno fui in gran d'affare per l'atto
della moglie appartenente al ban-
chiere Spagnoli, suicidatosi mesi
fa. E fui fortunato, non per me-
rito mio, ma per l'abilita del
mio bravo Amministratore Sig. Faint.

Ho potuto avere, a prezzi favolosa-
mente ridotti, delle mobylie di
vero valore: tra l'altre, tutta una
stanza del letto, con tappezzerie e
coltrinaggi del letto e da finestra,
di un letto raffinato, per sole
lire 360! E ciò in grazia di una
mandata assolutamente fatta ser-
vare sulle mani del beneficiario, il quale
rapidamente pagò del due e due
al tre definitivo. E intanto pure due ob-
gambelloni ammendi libreria, di nome
in rilievo, di una quantità fattera,
per un prezzo modestissimo... e
mi sono, perché non meglio far rice-
dere le mie cose sulle spalle delle gen-
tane care.

Ho il piacere di dirti che le sollecitazioni
realizzate sul conto della Mamma
non hanno un po' agguistato il mio.
E spero che in Settembre, quando verro

a Livorno, tu trovero comprata
e venisse a vivere qualche po' a
Milano. -

Sono quasi due mesi che mi trovo
qui, e debbo confessare che della
mia nuova posizione sono sereno,
per più contento. Lo stabilimento
va via pigliando un nuovo air,
una nuova fisionomia, come la
avveggi io, e spero di condurla
a quello stato di ultimata profetura
a cui appia la mia incertezza.
bilata giudiziaria. - Sento però
sempre, penosamente la mettaglia
delle persone care, pieni un fondo
di malinconia non mai abbandonata
mai. Purtroppo il tutto, quello so-
luto dal cuore, non si può averlo
mai. Addio - miei cari -
addio, ma buon Andrew e corda-
oni ai tuoi affini Krali - a tutti;
tutti i tuoi. Col cuore sempre
tuo aff. Lucrezia